

IL PRESIDENTE DEI MEDICI

«Altro che Natale
Negazionisti
venite a vedere
le corsie piene»

Leoni, presidente dell'Ordine dei medici, ai negazionisti: «Venite a vedere cosa c'è in corsia». / APAG.11

«Negazionisti
venite in corsia
è piena emergenza
altro che Natale»

Leoni, presidente dei medici veneziani, a tutto campo
«Serviva il lockdown, non è etico lo scontro Stato-Regioni»

**Negli ospedali,
personale allo stremo
«Vaccini antinfluenzali
spariti: si indaghi»**

MESTRE

Un altro medico ospedaliero e un dentista morti in provincia di Venezia: 250 dall'inizio della pandemia in tutta Italia, di cui una ottantina solo nella seconda ondata di Covid.

Una situazione ripiombata nell'emergenza che **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine provinciale e numero due a livello nazionale, valuta a 360 gradi: «Fronteggiamo una situazione drammatica. Dopo la pausa vissuta in estate, il conteggio dei morti ha ripreso a salire in modo allarmante. Nessuno, nel nostro settore, è stato risparmiato. Gente senza patologie particolari, ma può succedere di tutto con un contagio importante e una bassa soglia di reattività individuale».

Cos'è avvenuto?

«Quando una persona risulta positiva, non si sa quale sarà l'evoluzione del suo quadro cli-

nico. È pur vero che la maggior parte è asintomatica, ma se in primavera il problema era sanitario e si è trasformato in sociale, la seconda ondata ha ribaltato la situazione».

Troppi errori in estate?

«Sono state riaperte le discoteche, non sono state rispettate le distanze sociali e l'uso della mascherina negli ambienti chiusi. Poi, a settembre, con la riapertura delle scuole, c'è stata l'impennata dei contagi. Non nelle aule, ma fuori, tra assembramenti e trasporti. Le foto le abbiamo viste tutti, anche nelle piazze con l'aperitivo».

Avevate chiesto il lockdown totale, l'8 novembre.

«I sintomi di quello che sarebbe successo c'erano già in estate, ma le pressioni di categorie economiche e politica hanno portato altrove. I sacrifici del lockdown hanno dato risultati estremamente efficaci. Certo, con un danno economico enorme, ma oggi vediamo quel sacrificio andare in fumo».

A pagare sono soprattutto

gli anziani.

«Esatto. Deriva dal conflitto tra Governo e Regioni, la scarsa propensione a intestarsi provvedimenti impopolari e il concetto che muoiono solo gli anziani. Non è una cosa eticamente accettabile, muore chi ha fatto questa Italia».

Negli ospedali come va?

«È pesante. Come medico mi preoccupa della risposta del sistema che, vittime a parte, lamenta una decisa impennata di operatori sanitari che si ammalano. L'ambiente di lavoro è estremamente stressante, i turni di 4 ore previsti con il Covid sono difficili da rispettare per tutti i lavoratori. I negazionisti dovrebbero capire cosa significa lavorare in quelle



condizioni».

C'è rabbia?

«I medici non hanno neppure, un'assurdità da sanare. Al netto della retribuzione, è un riconoscimento morale del cambiamento delle condizioni di lavoro. Altro che discussioni tra Stato e Regioni».

Un virus che non perdona.

«L'indice di contagio del Covid-19 non è paragonabile ad altri virus o influenze stagionali: prima non morivano medici o infermieri».

Perché il Veneto ha dati così elevati?

«Il presidente Zaia ha sempre richiamato tutti al rispetto delle regole, ma c'è da chiedersi se ci siamo meritati di restare zona gialla. In Cina la gente ha rispettato le regole, qui no».

E le altre attività ospedaliere?

«Non possiamo permetterci di sospendere quelle program-

mabili e le visite per mesi e mesi: dobbiamo pensare di sfruttare spazi nei distretti o altrove, perché si crea disuguaglianza sociale. Chi ha meno soldi non può curarsi dai privati».

C'è polemica sulla precisione dei tamponi rapidi.

«Sono invece determinanti per avviare l'isolamento preventivo. Ci può stare un falso positivo o negativo, ma è un passaggio fondamentale per avere lo specchio di diffusione del contagio».

E poi c'è stato il caos sui vaccini antinfluenzali.

«La medicina generale non ha colpe, il problema è stato a livello superiore, organizzativo e di distribuzione delle dosi. Abbiamo passato tutta l'estate a parlare di questo per proteggere la popolazione più a rischio. Va capito cosa non ha funzionato nella filiera della consegna, le responsabilità vanno verificate».

E i tantissimi contagi nelle

case di riposo?

«Il sistema sanitario viaggiava già al limite delle possibilità. Serve un piano di assunzioni anche qui, e non credo che il prestito di infermieri possa risolvere le criticità».

Cosa la preoccupa?

«Ad esempio che la sanità possa ricevere solo 9 miliardi dal Recovery plan, contro i 60 destinati all'implementazione del digitale. Non riesco a capire in piena pandemia una cosa simile».

E le polemiche sulle vacanze?

«Quando sento discussioni su sci e viaggi, mi imbarazzo. Capisco il danno economico, ma per questo avevamo proposto il lockdown a novembre. Non si è voluto fare, si parlava di salvare il Natale e mi pare che non lo salveremo adesso. Ci sarà più tempo per pensare e pregare, visti tutti quelli che muoiono». —

SIMONE BIANCHI

REPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente **Giovanni Lenzi**



Un malato di Covid assistito nella Terapia intensiva dell'ospedale di Dolo